
Aa. Vv., «Cahiers Octave Mirbeau», n. 14

Ida Merello



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9641>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9641

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2007

Paginazione: 690-691

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, «Aa. Vv., «Cahiers Octave Mirbeau», n. 14», *Studi Francesi* [Online], 153 (LI | III) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9641> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9641>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., «Cahiers Octave Mirbeau», n. 14

Ida Merello

NOTIZIA

«Cahiers Octave Mirbeau», n. 14, 2007.

- 1 La prima parte della rivista propone i seguenti studi:
- 2 Jennifer FOREST, *La Mort plutôt que le déshonneur dans "L'Ecuyère" d'Octave Mirbeau*, pp. 4-20. L'A. ricorda l'interesse per il circo comune negli scrittori di fine secolo, e distingue la passione per le attrici da quella per gli/le acrobate, considerati per l'eleganza della loro arte alla stregua di poeti e di nobili di sangue; ricorda inoltre come esistesse addirittura un circo di acrobati di soli nobili. In questo contesto si situa l'interesse per il circo di Mirbeau, che per la protagonista del suo romanzo utilizza mescolandoli numerosi personaggi reali contraddistinti da grazia ed eleganza. L'A. ritiene che si individui comunque il carattere giovanile dell'opera dalla surdeterminazione della purezza della protagonista, a suo parere eccessiva.
- 3 Julia PRZYBOS, "*Sebastien Rock*", ou les traits de l'éloquence, pp. 25-34. L'A. nota come il nome del protagonista metta insieme due santi, l'uno che, pur essendo un pretoriano, esortava a praticare la religione cristiana; l'altro che lascia tutto ai poveri per vivere nelle foreste e finisce per morire in carcere accusato di spionaggio. Questo binomio connota secondo l'A. il protagonista di Mirbeau, eroe ipersensibile che soffre per gli altri combattendo contro l'oppressione giuridica, religiosa e giudiziaria.
- 4 Ioanna CHATZIDIMITRIOU, "*Le Jardin des supplices*" et les effets discursifs du pouvoir, pp. 35-46.
- 5 L'A., nel ricordare come la struttura dell'opera consti di tre parti distinte, che solo il narratore percorre dall'inizio alla fine, ne percepisce l'unità nella sorda resistenza al potere da parte del protagonista, e vede in Clara un essere quasi immateriale che svolge la funzione di regolamentare la resistenza del narratore in ambito coloniale, mostrando

la crudeltà delle potenze coloniali ma anche la corruzione locale per una generale demistificazione.

- 6 Louise Lyle, *Charles Darwin dans le "Jardin des supplices"*, pp. 47-64. L'A. mostra come lo scrittore denunci lo sfruttamento delle teorie di Darwin da parte della politica per fini gravemente scorretti, soprattutto in ambito coloniale. L'ideologizzazione della scienza tende però a estendersi a tutti gli ambienti, finendo col contagiare lo stesso narratore attraverso la nozione dell'inevitabilità della lotta per la vita.
- 7 Sándor KÁLAI, *Des yeux d'avare, pleins de soupçons aigus et d'enquêtes policières: "Le journal d'une femme de chambre" et le roman policier*, pp. 65-77. Riprendendo le suggestioni della prefazione all'edizione curata da Pierre Michel, l'A. approfondisce la riflessione sul dispositivo poliziesco nel romanzo di Mirbeau, estendendola all'inchiesta e a un'analisi dei ruoli, con particolare attenzione alla funzione dello sguardo (di Célestine, della governante, del cocchiere), grazie al quale ciascuno è convinto di afferrare la verità. Inoltre il diario di Célestine mostra attraverso l'evoluzione della mentalità l'itinerario mentale di chi procede alla scalata sociale.
- 8 Arnaud VAREILLE, *L'œil panoptique: intériorisation et exhibition de la norme dans les romans d'Octave Mirbeau*, pp. 78-94. L'A. intende sottomettere la lettura dei romanzi di Mirbeau a un confronto con le forme di dominio che si sono evolute nel XIX secolo, prendendo come base a questo proposito lo studio di Foucault che vedeva la metamorfosi dalla "discipline-blocus" dell'Ancien régime a una "discipline-mécanisme" uscita dall'utopia del panottico. Mostra perciò come la disposizione dei luoghi delle opere dello scrittore e gli stessi incipit sottolineino la sensazione di sorveglianza onnipotente; i corpi delle persone diventano inoltre parti integranti di un sistema economico. L'A. mostra come Mirbeau sia particolarmente attento a tutti gli strumenti di controllo, distinguendo quelli che regolano un sistema di funzioni attraverso la norma da quelli coercitivi, e mostrando la salvezza dell'uomo nella sua propensione al movimento, capace di garantire la sua libertà.
- 9 Claude HERZFELD, *Hermann Hesse et Octave Mirbeau. Cure et neurasthénie*, pp. 95-110. L'A. stabilisce un confronto tra *Der Kurgast* di Hermann Hesse, del 1924, e *Les 21 jours d'un neurasthénique*, del 1898, scandendo il suo lavoro in base a una serie di temi attinenti alla nevrosi, alla scrittura, alla visione del mondo.
- 10 Jean-Pierre BOUSSEREAU, *De la "628-E-8"*, pp. 111-114. L'A. vede nel romanzo di Mirbeau una «fable avec moralité» e una sorta di testamento spirituale in un mondo senza speranza.
- 11 Bernard JAHIER, *La caricature dans les contes cruels d'Octave Mirbeau - Aspects, formes et signification(s)*, pp. 115-139. L'A. stabilisce un parallelo tra l'esplosione della caricatura sui giornali e la rappresentazione caricaturale attraverso la scrittura. In tutta l'opera di Mirbeau è presente una caricatura politica e ideologica, ma l'A. prende in considerazione i *Contes cruels*, di cui mostra l'incidenza corrosiva, sia per denunciare le tare politiche che l'ipocrisia delle cerimonie religiose. Là dove l'indignazione raggiunge il culmine, la caricatura assume toni epici: una parte dello studio è riservato ai procedimenti tecnici dello stile mirbelliano, di cui l'A. mostra l'originalità e la potenza deformante.
- 12 Vincent LAISNEY, *Une comédie bien humaine. L'interview selon Mirbeau*, pp. 140-149. Buon conoscitore delle tecniche dell'intervista, che affrontò da entrambe le parti, Mirbeau utilizzò l'intervista nel suo teatro. Anzi, secondo l'A., l'interesse per il teatro gli derivò

proprio dal desiderio di sfruttare il potenziale comico delle due figure del Reporter e dello Scrittore e la novità di un linguaggio vicino alla conversazione reale. Tutta la pièce *Chez l'illustre écrivain*, ad esempio, trae ispirazione dall'inchiesta di Jules Huret, e si basa su di un quiproquo in cui il Reporter (modellato sul critico d'arte Formentin di «L'Echo de Paris») affonda fino alla fine, incapace di rendersi conto della situazione per via della sua stolideità. Ma anche lo Scrittore, solleticato nella vanità, si trasforma in un esibizionista da commedia.

- 13 Claudine ELNÉCAVÉ, *Mirbeau et Courteline, destins croisés*, pp. 150-157. L'A. analizza gli elementi di analogia tra l'opera teatrale dei due scrittori, fustigatori ciascuno a suo modo dei vizi della loro società ma animati dallo stesso spirito di osservazione caustica, al punto che Mirbeau dovette difendersi persino dall'accusa di plagio.
- 14 Yannick LEMARIÉ, «*Le Foyer, une pièce théorique?*», pp. 158-173. L'A. ripercorre la storia della pièce, per cui Mirbeau dovette ricorrere ai tribunali per ottenere che la Comédie française ne portasse a termine le prove, per procedere poi all'analisi e al commento del testo.
- 15 Samuel Lair, *Les combats littéraires d'Octave Mirbeau. Le rire et les larmes*, pp. 174-186. L'A. ricorda l'importanza dei 'Combats littéraires', che mostrano come Mirbeau cercasse di mettere ordine nella massa confusa della produzione di allora, senza uscire peraltro da schemi sociologici, e mostrando scarso interesse per lo stile, l'intreccio e i personaggi. Ricorda quindi alcuni giudizi significativi a proposito dei Goncourt, di Zola, di Léon Daudet.